

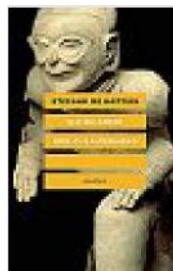
Data: 21.07.2024 Pag.: 4
 Size: 102 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Saggi/ 1 Stefano De Matteis indaga tra «moda» e maestri nativi Hanno ragione i Maori

di SILVIA PERFETTI

Se fino a poco tempo fa, la figura dello sciamano era appannaggio degli esperti, secondo l'antropologo Stefano De Matteis, oggi «gli sciamani sono all'ordine del giorno». Inizia così, nel suo *Gli sciamani non ci salveranno* (Elèuthera, pp. 176, € 18), l'indagine che ricostruisce questa «moda» e il collegamento con il movimento ecologista. Da Jake Angeli, lo «sciamano a stelle e strisce» dell'assalto al Campidoglio di Washington alla diffusione in Italia di pratiche presentate come forme di conoscenza ancestrali e alternative. Un mondo esteso quanto sommerso, che mescola con disinvoltura astrologia e meditazione, tarocchi e cristalloterapia, spiritualità orientale e paranormale, tecniche di purificazione andine e indiane. Pratiche che De Matteis definisce «esercizi di sopravvivenza occasionali» con cui



molte persone sostengono la frenesia della vita moderna. Di segno opposto è la strada indicata da Davi Kopenawa, della popolazione amazzonica Yanomami, di un rapporto simbiotico con la natura e le sue risorse. Le sue riflessioni preoccupate si intrecciano e convergono con il mondo scientifico e

l'universo di ecologisti e attivisti. Ancor più radicali risuonano oggi le parole del saggio maori Tamati Ranapiri: difendere la natura e non arricchirsi a spese degli altri, farsi carico, prendersi cura, responsabilità, gratuità. Secondo De Matteis, per spezzare la catena dello sfruttamento della natura, forse, molto avrebbe potuto fare il pensiero del saggio maori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA